



SFERISTERIO

MACERATA



ARENA SFERISTERIO: L'ARCHITETTURA

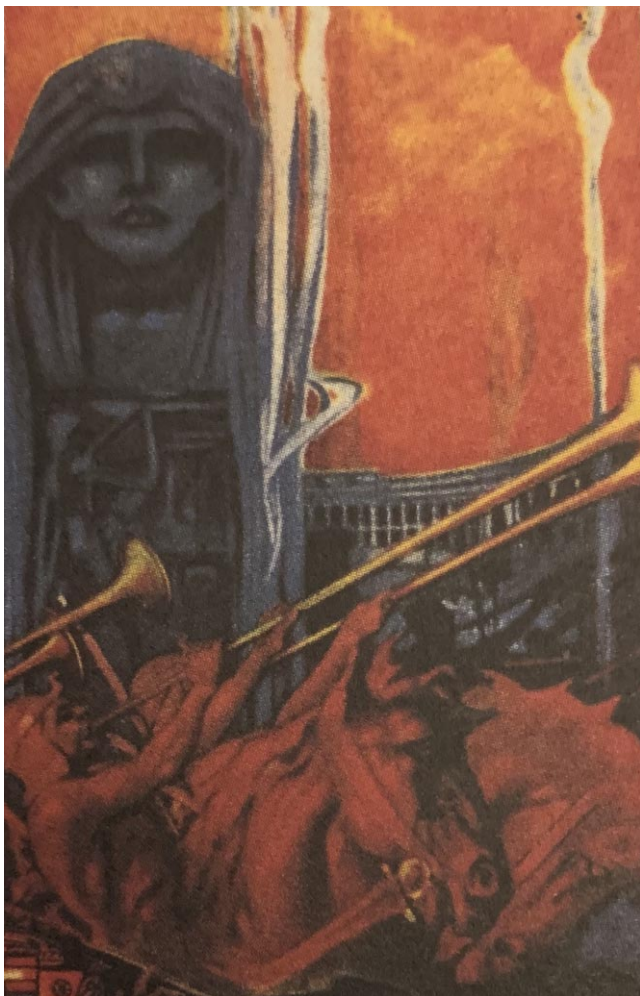
Lo Sferisterio costituisce senza dubbio il monumento simbolo della città di Macerata ed è stato aperto al pubblico, come riporta l'iscrizione apposta sopra l'ingresso, nel 1829 dopo quasi dieci anni di lavori. Perfettamente inserita nel tessuto urbano preesistente, la costruzione si impone fin da subito al visitatore per la grandiosa facciata in laterizio, ma ancora più sorprendente è l'ampio e inatteso spazio interno, completamente negato alla visione esterna: un'enorme arena di 90 metri per 36, circondata da un'elegante e scenografica successione di 56 colonne e conclusa da un maestoso muro alto 18 metri e lungo quasi 90 metri. Finanziato da un sodalizio privato di benestanti famiglie maceratesi – i cosiddetti "cento consorti" – lo Sferisterio è stato eretto per ospitare in una sede permanente alcune delle pratiche sportive maggiormente in uso nell'Ottocento, oltre che per essere utilizzato anche in occasione di manifestazioni e pubblici spettacoli. La struttura, progettata dall'architetto Ireneo Aleandri di San Severino Marche, nasce quindi quale nuovo spazio urbano aperto a tutta la cittadinanza: l'edificio poteva infatti contenere anche più di 8000 spettatori, disposti lungo la gradinata rialzata, nei due ordini di palchi e nella balconata in pietra, da cui si può godere di una bella veduta panoramica sul paesaggio collinare e sul centro storico. Lo Sferisterio di Macerata è considerato oggi una delle più significative realizzazioni del tardo Neoclassicismo europeo, di chiara declinazione purista e ispirato all'architettura classica e rinascimentale, in particolare all'opera di Andrea Palladio.

SFERISTERIO: L'USO SPORTIVO

Lo Sferisterio di Macerata nasce principalmente quale luogo sportivo destinato ad ospitare il gioco del 'pallone col bracciale'. La competizione si svolgeva tra due squadre di tre atleti ciascuna che, in modo analogo al tennis ma con l'impiego di un peculiare bracciale in legno munito di punte, si contendevano la partita colpendo una palla di cuoio in direzione del campo avversario e utilizzando il grande muro d'appoggio che serviva da battipalla. Al gioco della palla al bracciale – affermatosi nell'Ottocento in tutta Italia e celebre a tal punto da essere stato immortalato nei versi dell'ode *A un vincitore nel pallone* di Giacomo Leopardi nel 1821 – lo Sferisterio affiancò fin dall'inizio la 'giostra' e lo 'steccato', cioè la popolare caccia al toro o 'tauromachia'. I tori venivano immessi nell'arena, che per questa ragione assume la sua singolare forma ellittica, dalle aperture sottostanti la gradinata, affrontando toreri o cani appositamente addestrati e venendo infine immancabilmente uccisi.

Saltuariamente lo Sferisterio è stato impiegato anche per eventi di altro genere: qui si esibirono diverse compagnie circensi, da qui i maceratesi assistettero all'innalzamento della mongolfiera e agli spettacoli piro-tecnici o alle 'luminarie', senza dimenticare le rappresentazioni teatrali e le manifestazioni politiche a cui accorsero migliaia di spettatori, spesso in occasione dell'arrivo in città di personalità di rilievo, come papa Pio IX nel 1857 e re Vittorio Emanuele II nel 1860. Nel corso dei decenni, però, la sua primaria funzione iniziò a declinare a favore di altri sport come il calcio e il tennis e a fine Ottocento l'edificio iniziò, lentamente ma gradualmente, a perdere di importanza, rischiando di assumere un ruolo marginale e divenendo, durante la Prima Guerra Mondiale, alloggio delle truppe e ricovero per i cavalli.





LO SFERISTERIO OGGI

Nel 1922 il Comitato Cittadino organizzò una seconda stagione lirica con la messa in scena de *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli, ma l'iniziativa si rivelò fallimentare. Nonostante ciò, negli anni successivi lo Sferisterio accolse uno dei maggiori interpreti del bel canto italiano: il 31 agosto del 1927, infatti, fu Beniamino Gigli a calcare il palcoscenico in una serata-concerto passata alla storia, come ricorda l'iscrizione affissa nel porticato di ingresso. Nel 1929, in occasione del centenario dello Sferisterio, il celebre tenore recanatese ritornò in arena con uno spettacolo di beneficenza, circondato ancora una volta da una folla esultante. Occorre però attendere il 1967 per poter assistere al ritorno definitivo dell'opera lirica in arena con la nascita di una regolare stagione che, con cadenza annuale, ha superato da poco le 50 edizioni e ha attualmente assunto il nome di Macerata Opera Festival. In quasi mezzo secolo lo Sferisterio ha accolto alcuni dei più grandi protagonisti della lirica mondiale, spesso in allestimenti memorabili: tra gli interpreti ricordiamo Mario del Monaco, Franco Corelli, Luciano Pavarotti, José Carreras, Plácido Domingo e Montserrat Caballé. Ogni anno l'arena ospita anche altri eventi musicali di ampio respiro come Musicultura, importante festival di musica popolare e d'autore, oltre a spettacoli di danza e a concerti di alcuni tra i più famosi musicisti e cantanti del panorama nazionale e internazionale contemporaneo. Grazie alla qualità dei suoi spettacoli a cielo aperto e al suggestivo e scenografico ambiente interno, lo Sferisterio continua ad esercitare immutato il suo fascino sul pubblico che, oggi come ieri, ogni estate accorre puntualmente a Macerata da ogni parte del mondo.

L'AIDA DEL 1921

Distinguendosi fin da subito per la sua unicità e imponenza tra tutte le altre strutture del genere edificate in Italia in gran parte abbattute, lo Sferisterio di Macerata è riuscito a giungere sino a noi quasi inalterato, modificando la propria funzione ma continuando a mantenere un ruolo di primo piano nella vita sociale e culturale della città. Il 1921 costituisce un anno di radicale svolta per la storia dello Sferisterio: sulla scia di esperienze analoghe nella penisola, in particolare dell'Arena di Verona, si decise di trasformare questo ambiente in un 'tempio' della lirica con la rappresentazione dell'*Aida* di Giuseppe Verdi. L'organizzazione della prima stagione si deve al conte Pier Alberto Conti, presidente della Società Cittadina, che cercò di utilizzare questo spazio urbano dalla capienza inusitata per avvicinare la lirica ad un pubblico più esteso, spesso escluso dal circuito tradizionale dei teatri, con un'opera di forte richiamo. Per questa occasione si provvide alla realizzazione del palcoscenico, su cui venne eretta una maestosa scenografia di ambientazione egiziana, si fornì lo spazio di adeguate strutture di servizio e si aprirono tre varchi nel muro per permettere il passaggio degli animali e delle oltre mille comparse di scena. Inaugurata il 27 luglio, l'*Aida* ebbe un successo strepitoso e venne replicata per ben 17 volte fino all'ultima recita del 15 agosto, accogliendo complessivamente circa 70.000 spettatori. La perfetta visibilità e l'insuperabile acustica che caratterizzano da sempre lo Sferisterio garantirono la riuscita dell'impresa, consacrando definitivamente questo ambiente alla musica.



Istituzione
Macerata Cultura
Biblioteca e Musei

